



DOLU NALLS/POZLO/CON/PAINE/DA/COBIS

## La Chiesa dei «nones»

di CHIARA BASSO

In Italia, noti esponenti del pensiero laico come Eugenio Scalfari e Giuliano Ferrara si appassionano alle questioni teologiche. Nei religiosissimi Stati Uniti, dove i presidenti giurano sulla Bibbia, invece gli atei si sentono discriminati. E come altre minoranze, si organizzano, fanno lobby e cercano visibilità pubblica.

Vogliono avere anche loro il diritto di uscire allo scoperto. E perché no, avere un presidente che rappresenti anche il loro non-credo. In America sta diventando sempre più forte la voce degli atei e sta crescendo il numero dei «nones», letteralmente «nessuno», ossia coloro che si considerano «religiosamente non affiliati». Una tendenza che forse non dovrebbe essere ignorata da chi crede e da chi ha il ruolo di guidare gruppi di fedeli sempre più esitanti.

All'interno del mondo dei *nones* co-esistono diverse correnti. Si va dagli atei veri e propri agli agnostici, scettici, razionalisti, materialisti, umanisti laici fino a nomi difficili da tradurre come *non-theist*, *anti-theist*, *apathist* e *agnostic*. «Anche quelli che s'identificano con queste



etichette a volte non concordano sulla loro definizione», scriveva di recente sul *Washington Post* Herb Silverman, fondatore e presidente della *Secular Coalition for America*. Ma tutti, sottolineava, sono accomunati dall'idea che non ci sia alcun Dio o entità superiore giudicante. E in un Paese come gli Stati Uniti, dove la religione è parte fondamentale della propria identità e non c'è mai stato un presidente non credente, tutti lottano per una netta separazione tra religione e politica e per il rispetto dovuto anche a chi non crede. Al punto da prendere spunto dalla comunità gay e, andando ancora più indietro nel tempo, dal movimento per i diritti civili, per trovare i metodi più efficaci per dimostrare che pure loro meritano un posto all'interno dell'opinione pubblica.



Una "celebrazione domenicale" per atei organizzata da un'associazione di non credenti londinesi. A sinistra: il presidente Usa, Barack Obama, giura sulla Bibbia tenuta in mano dalla moglie Michelle.

Massimo Pigliucci, docente di Filosofia alla City University di New York e autore del blog *Rationally Speaking*, tribuna da cui combatte tra le altre cose contro le teorie del creazionismo, ha forse sviluppato in maniera ancora più netta il suo ateismo una volta arrivato negli Stati Uniti, quasi vent'anni fa: «Viene quasi naturale quando ti trovi in un posto in cui la prima domanda che ti fanno è "Qual è la tua Chiesa?"». Pigliucci si riferisce ai suoi primi nove anni trascorsi in Tennessee, cuore della cosiddetta «Bible Belt», nel Sud degli Stati Uniti. Poi il

trasferimento a New York, dove invece «l'argomento raramente si presenta», dice, ed è facile trovare gruppi come la *New York City Atheists*, di cui ha fatto parte prima di venire «scornificato» per divergenze con il presidente. «Lo scopo di queste associazioni», spiega Pigliucci, «è quello di offrire supporto sociale e psicologico ad altri atei, di organizzare eventi pubblici di carattere intellettuale come discussioni e conferenze di scienza o filosofia, e di fare attivismo sociale».

Alcuni gruppi di atei cercano addirittura di organizzarsi in chiese per non credenti. Cosa che suona un po' contraddittoria, ma che non lo è affatto per Hemant Mehta, blogger di *The Friendly Atheist*, secondo cui queste non sono finite Messe ma un modo per creare, attraverso discorsi alla platea e canti, quel

senso di comunità importante anche per gli atei. Per Mehta, comunque, il vero luogo in cui gli atei si conoscono, scambiano idee e si allargano è la Rete. E ciò vale soprattutto per i *millennials*, ossia la generazione dei ventenni-trentenni. «Gli atei superano di gran lunga i cristiani online. Basta pensare a forum noti come *Reddit* dove arrivano a 2 milioni e quello della sezione *Cristiana* non raggiunge nemmeno il 5%».

Mehta, 30 anni, è un insegnante di matematica in una High school e ha un rapporto diretto con i ragazzi: «Quando avevo 15 anni non c'erano molte informazioni sull'ateismo. Oggi quando parlo con i miei studenti tutti conoscono altri atei, vanno online dove trovano risposte e hanno comunità in cui possono parlare di ateismo. Non hanno più

LEVIN/ALAMY/GETTY IMAGES

**CULTURA**  
**IL RITORNO DELL'ATEISMO**

paura a dire che sono atei perché sanno che ci sono altre persone come loro».

Al gruppo dei «diversamente religiosi» appartengono invece persone spesso deluse dalla loro Chiesa di riferimento o dal credo in cui sono cresciute ma che si considerano ancora «spirituali»: ex fedeli arrabbiati contro religiosi troppo coinvolti con la politica, oppure amareggiati dagli scandali o, ancora, coloro che si sentono incalzati da domande che non trovano risposte. Secondo l'ultimo sondaggio del Pew Center sulla religione negli Stati Uniti, i *nones* nel 2012 erano circa un quinto degli americani e almeno un terzo degli under 30. Solo negli ultimi anni, sono cresciuti da poco più del 15% a poco meno del 20%.

**T**ra i non credenti, solo il 6% si definisce ateo o agnostico, una percentuale che però – secondo Catherine Dunphy, direttrice del sito per ex religiosi *The Clergy Project* – potrebbe crescere alla svelta dal momento che molti *nones* finiscono per passare da quella zona grigia di allontanamento dalla Chiesa all'ateismo vero. Anche per lei, ex religiosa cattolica ed ex studiosa di teologia, il passaggio è stato graduale: «Ho iniziato a non condividere più le posizioni tradizionali della Chiesa sulle donne e sul loro corpo, sui temi della riproduzione e altre cose. Erano in contraddizione con i miei valori personali», racconta. Ma non era possibile allontanarsi dalla Chiesa senza separarsi anche dall'idea di Dio? «Non per persone come me», risponde Catherine. «Ero assolutamente coinvolta, andavo a Messa tutti i giorni, la mia spiritualità aveva un gran peso nella vita di tutti i giorni. Il non credere più nella religione organizzata ha inciso sul mio credo in generale».

Oggi, attraverso la comunità online *The Clergy Project*, sostenuta da atei celebri come Richard Dawkins, Dunphy offre un punto di riferimento a ex preti ed ex suore che si sono «convertiti» all'ateismo o che sono prossimi a farlo. Nato due anni fa con 52 iscritti, il sito conta al momen-



THANKS ALBERTO DI CORBES



PAWLOK/ENHANCE/PGETTY IMAGES

Il noto scrittore ateo Richard Dawkins durante un incontro pubblico. A sinistra: un manifesto polemico nei confronti di un'associazione atea nel centro di New York.

to quasi 600 membri, principalmente in Nord America anche se non mancano iscritti dal resto del mondo. Tra di essi, Mary Johnson, ex religiosa delle Missionarie della Carità, congregazione fondata da Madre Teresa. Dopo vent'anni da suora, di cui quindici trascorsi a Roma, e uno stretto rapporto con la fondatrice, Mary decide di lasciare un mondo in cui aveva creduto a lungo. Prima, nel 1997, lascia il velo. Solo in un secondo tempo, dopo aver lavorato in una chiesa in Texas, scopre che non riesce più a condividere le idee dei credenti. E ancora una volta l'allontanamento dalla comunità religiosa finisce per trasformarsi in un vuoto di fede. Racconterà questa trasformazione in un *memoir* intitolato *An Unquenchable Thirst (Una sete inesauroibile)*, in cui non ha nascosto nulla, nemmeno la relazione con una consorella e con un prete.

Ma Mary avrebbe mai sospettato che anche la donna che l'aveva ispirata, fi-

sa non è la risposta migliore per i dubbi di molta gente. E spesso, la mancanza di leadership all'interno di una comunità, con i dubbi che crescono grazie anche alla più vasta quantità di informazioni che oggi si trovano facilmente online, porta la gente ad allontanarsi.

Mary sperava che il suo libro potesse aprire un confronto diretto e franco con i cattolici: «Invece», dice, «sono stati proprio tra coloro che mi hanno girato le spalle. Hanno pensato: "Ah, non sei più credente. Quindi non abbiamo più nulla da condividere o ascoltare da te". È stato molto doloroso». Le uniche in cui Mary ha trovato appoggio sono state alcune suore cattoliche americane: «Sono loro soprattutto a sollevare il problema del ruolo della donna nella Chiesa cattolica. Credo che loro siano lo specchio di una società cattolica particolarmente attiva e che vuole essere ascoltata».

Per Mary Johnson, però, l'obbedienza assoluta nello stile di Madre Tere-

sa non è la risposta migliore per i dubbi di molta gente. E spesso, la mancanza di leadership all'interno di una comunità, con i dubbi che crescono grazie anche alla più vasta quantità di informazioni che oggi si trovano facilmente online, porta la gente ad allontanarsi.

Mary sperava che il suo libro potesse aprire un confronto diretto e franco con i cattolici: «Invece», dice, «sono stati proprio tra coloro che mi hanno girato le spalle. Hanno pensato: "Ah, non sei più credente. Quindi non abbiamo più nulla da condividere o ascoltare da te". È stato molto doloroso». Le uniche in cui Mary ha trovato appoggio sono state alcune suore cattoliche americane: «Sono loro soprattutto a sollevare il problema del ruolo della donna nella Chiesa cattolica. Credo che loro siano lo specchio di una società cattolica particolarmente attiva e che vuole essere ascoltata».

**F**orse, di fronte a un raffreddamento dei fedeli e possibile conseguente fuga verso l'ateismo, bisognerebbe chiedersi se non sia l'ora, per le Chiese cristiane, di aggiustare il tiro. Ne è convinto il padre gesuita Thomas Reese, ex direttore della prestigiosa rivista cattolica *America* e analista del settimanale *National Catholic Reporter*. Tuttavia, Reese non si dice troppo allarmato dalle cifre: «Il numero di atei e agnostici è ancora molto basso e resta pressoché invariato. Non c'è dubbio, però, che i "non affiliati", oggi attorno al 14%, siano cresciuti in modo significativo».

Ad allarmare, tuttavia, sono le cifre che riguardano i giovani. «Tra i 14 e i 29 anni i *nones* sono il 32%, quasi un terzo del totale», nota Reese. «Questo è un trend molto cattivo per la Chiesa e non solo per quella cattolica. Le ragioni? Prima di tutto non sopportano l'attivismo politico della Chiesa Usa, in particolare il sostegno ai Repubblicani contro aborto e gay. Molti di questi ragazzi hanno amici che sono omosessuali e non li considerano "persone cattive". Quindi per i giovani la Chiesa va contro quelle che sono le loro esperienze e i loro valori».

Secondo padre Reese, papa Francesco ha intuito questa tendenza e per questo motivo uno dei primi messaggi che ha lanciato è quello che la Chiesa ama i giovani e che non è solo un insieme di regole e proibizioni a cui attenersi. «E poi la Messa è noiosa, la predica è

noiosa, la musica è noiosa», continua il gesuita. «Un tempo portavamo la gente in chiesa perché dicevamo loro che, altrimenti, sarebbero andati all'inferno. Oggi non funziona più. Li devi attrarre con argomenti che possano interessarli e con cui si possano relazionare. Prediche che possano toccare il loro cuore».

Padre Reese è convinto che il Papa stia già esercitando il suo richiamo su molti giovani ma la maggior parte dei vescovi americani non sembra aver ancora recepito le sollecitazioni di Bergoglio. Il gesuita è tuttavia certo che, prima o poi, questo cambio di passo ci sarà. Comunque, meglio prima che dopo. Sul fatto, invece, che gli atei stiano facendo sempre più notizia, Reese ritiene si tratti solo del fatto che sono diversi da ciò che è considerato tradizionale e per questo attirano l'attenzione. E anche sul fatto che alcuni di loro vogliano costituire chiese per non credenti non si scompone: «È solo una trovata per attirare i media».

Pigiucci è, ovviamente, di opinione diversa: «È qualcosa di più. Come sostengono i *nones* e gli atei, è l'esigenza di stare insieme contro chi guarda con sospetto e pregiudizi ai non credenti». Gli atei, incalza Catherine Dunphy, «da qualcuno vengono addirittura paragonati agli stupratori». E invece no, conclude Mary Johnson: «I credenti fanno fatica a capire che anche un non credente può avere una propria moralità ed essere una buona persona». □

## The Church of the Nones

by Chiara Basso

published in *Jesus* magazine, in Italian, in

December 2013

translated by Mary Johnson

In Italy, noted secular thinkers like Eugenio Scalfari and Giuliano Ferrara are passionate about theological questions. In the very religious United States, where the president is sworn into office on the Bible, atheists can feel themselves discriminated against. Like other minorities, they organize, lobby, and seek public visibility.

As they emerge into the open, atheists even dream of a president who would represent their unbelief. The voice of atheists in America is becoming stronger and the number of "nones" is growing, that is, those who consider themselves "religiously unaffiliated." Perhaps this tendency should not be ignored by believers and by those who have leadership roles among faithful who are becoming increasingly hesitant.

*Nones* speak of themselves in varying ways, ranging from atheists to agnostics, skeptics, rationalists, materialists, humanists, and even nontheists, antitheists, apatheists, and ignostics. "Even those who identify with such labels often disagree on their definitions," wrote Herb Silverman, founder and president of the Secular Coalition for America, in *The Washington Post*.

But all, he emphasizes, "live as if there are no personal, judging gods." In places like the United States, where religion is a fundamental part of the country's self-identity and in which there has never been a non-believing president, unbelievers argue for a clean separation between religion and government and for the respect due to believers and unbelievers alike. Drawing upon the example of the gay community and, further back, the civil rights movement, the atheist community seeks effective ways to demonstrate that they also deserve a seat at the table of public opinion.

Massimo Pigliucci, professor of philosophy at the City University of New York and author of the blog *Rationally Speaking*, a platform from which he argues, among other things, against the theory of creationism, came to a deeper realization of his atheism after arriving in the United States nearly 20 years ago. "A clear expression of one's beliefs becomes a necessity when you find yourself in a place where the first question people ask you is 'Which church do you go to?'" Pigliucci refers especially to the nine years he spent in Tennessee, heart of the Bible Belt, in the southern United States. Then he moved to New York, where "the question rarely came up," he says, and it is easy to find groups like The New York City Atheists, to which he belonged before being "excommunicated" after disagreeing with the president. "The

purpose of these organizations," explains Pigliucci, "is to offer social and emotional support to other atheists, to organize public intellectual events like debates and scientific or philosophical conferences, and to engage in social activism."

Other groups of atheists have begun to organize themselves into churches for unbelievers. This may seem contradictory, but isn't, according to Hemant Mehta, blogger at *The Friendly Atheist*, who explains that these are not imitation Masses, but a way to create, through speeches and song, the sense of community that is important also for atheists. For Mehta, however, the true place in which atheists gather to meet and to exchange ideas is the internet. This is especially true for the *millennials*, the generation from 20 to 30 years old. "Atheists outnumber Christians on popular discussion forums like *Reddit*, where subscribers to the atheism section number 2 million. The Christianity section is not even 5% of that."

Mehta, 30 years old, is a high school mathematics teacher with a direct rapport with young people. "When I was 15 there wasn't much information available about atheism. Today when I speak to my students everyone knows other atheists. They go online where they find answers and communities in which they can talk about atheism. They're no longer afraid to say that they are atheists because they know other

people like them."

Others who belong to the group of "non-religious" include people who have been disappointed by their own churches or by the beliefs in which they were brought up but who still consider themselves "spiritual" – ex-believers angry at religious people who have become too involved in politics or embittered by scandals or harassed by questions for which they do not find answers. According to the recent Pew Center survey on religion in the United States, the *nones* made up about a fifth of Americans in 2012 and at least a third of those under 30. In recent years, the *nones* have grown from a little more than 15% to a little less than 20%.

Among nonbelievers, only 6% define themselves as atheists or agnostics, a statistic that – according to Catherine Dunphy, director of *The Clergy Project* website for former clergy – could grow quickly as many *nones* pass from the gray zone of distancing themselves from the Church to true atheism. Also for Dunphy, former Catholic activist and theology student, the transition was gradual: "I began to not share the traditional positions of the Church on women and on their bodies, in terms of reproduction and other things. These teachings contradicted my personal values," she says. But wasn't it possible to distance herself from the Church without also separating herself from the idea of God? "Not for people like me," Catherine answers. "I was

absolutely committed, I went to Mass every day, my spirituality was very strong in my everyday life. To not believe any more in organized religion led to my lack of belief in general."

Today, through the online community *The Clergy Project*, supported by prominent atheists like Richard Dawkins, Dunphy offers a reference point to former priests and former sisters who have been "converted" to atheism or are nearly converted. Initiated two years ago with 52 subscribers, the site now counts nearly 600 members, principally in North America and also throughout the world. Mary Johnson, former sister in the Missionaries of Charity, the congregation founded by Mother Teresa, is now a Clergy Project member as well. After 20 years as a sister, of which 15 were spent in Rome, and with a strong relationship to the founder, Mary decided to leave the world in which she believed for so long. First, in 1997 she left the veil behind. Then, after working in a church in Texas, she discovered that she no longer shared the convictions of believers. Thus, once more, distance from religious community preceded loss of faith. Mary tells of this transformation in a memoir titled *An Unquenchable Thirst*, in which she hides nothing, not even relationships with a sister and a priest.

But did Mary ever suspect that the woman who had inspired her to embrace the life of a missionary was also torn by doubt?

"Only in retrospect can I say yes. I believe that in time Mother Teresa became even more dogmatic because she was afraid to look into those doubts. I think that perhaps instead of examining her doubts, she said, 'I will believe in everything that the Church prescribes, without an if or a but.' I actually had the opportunity to study Mother Teresa's writings at length and I taught the sisters her spirituality. Once I spoke with a priest to whom Mother was quite close. I told him that I suspected that the real Mother Teresa did not always correspond to her public image and that her spirituality was perhaps more complex than we supposed. He told me: 'I don't see why you shouldn't think that.'"

For Mary Johnson, though, absolute obedience in the style of Mother Teresa is not the best response to the doubts that so many people have. Often, the lack of leadership within a community, together with the questions that cannot be avoided, especially in light of the vast quantity of information available online, brings people to distance themselves.

Mary hoped that her book could open a frank and direct dialogue with Catholics. "However," she says, "it was especially Catholics who most often chose to ignore me. They thought: 'Ah, you don't believe. We no longer have anything to talk about.' That was very disappointing for me." Mary did find some support in an unexpected place: among

American nuns. "These sisters aren't afraid to raise questions about the role of women in the Catholic Church. They are a window into a socially aware and active Catholicism and they want to be heard."

Perhaps as the Church faces a cooling of the faithful and a possible subsequent flight towards atheism, it may be time for a change of course in the Christian Church. Of this the Jesuit priest Thomas Reese, former director of the prestigious Catholic magazine *America* and columnist for *The National Catholic Reporter*, is convinced, though he is not too alarmed by the statistics. "The number of atheists and agnostics is still very low and has remained almost constant. There is no doubt, however, that the 'nonaffiliated,' today around 14%, have grown in a significant manner."

The figures regarding young people are particularly alarming. "Among 14 to 29 year olds, 32% count themselves as *nones*, almost a third of the total," Reese notes. "This is a bad trend for the Church and not only for the Catholic Church. The reasons? Most of all, young people don't support the political activism of the American Church, particularly that upheld by the Republicans against abortion and gay people. Many of these youth have friends who are homosexual and they don't consider them 'wicked people.' In this case the teaching of the Church goes

against what these young people consider their values."

According to Fr. Reese, Pope Francis intuited this situation and so chose to proclaim as one of his first messages that the Church loves young people and that the Church isn't just a collection of rules and prohibitions to be followed. "And then Mass is boring, the homily is boring, the music is boring," the Jesuit continues. "Once we brought people to church by telling them that otherwise they would go to hell. That doesn't work anymore. We must draw them in with ideas that interest them and with which they can relate, homilies that touch their hearts."

Fr. Reese is convinced that the Pope has already begun to recall many young people to the Church, but that the majority of American bishops have not yet accepted Bergoglio's emphases. The Jesuit is nonetheless certain that, sooner or later, this will change. And sooner would be better than later. On the subjects of atheists gaining prominence, Reese attributes this to the fact that atheists are considered untraditional and so they draw notice. Reese calls the fact that some of them want to build churches for nonbelievers "just a move to attract media attention."

Pigliucci, obviously, is of a different opinion: "It is something more. The *nones* and the atheists gather together to sustain themselves in the face of those who regard

them with suspicion and prejudice." Atheists, says Catherine Dunphy, "have even been compared to rapists by some people." Mary Johnson concludes, "Believers sometimes struggle to understand that nonbelievers have a moral code and can be good people."